1301

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ

1301
7
30

IB 4098

ALCUNI FATTI

IN CONFUTAZIONE

DEI CALUNNIOSI RITROVATI

DELL' ANONIMO AUTORE DELL' ARTICOLO

INSERITO NEL GIORNALE

Η ΑΛΗΘΕΙΑ

CORFU'
TIPOGRAFIA MERCURIO
D' ANTONIO TERZACHI.

1862.

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΗΞΟΥΡΙΟΥ

ALCUNI FATTI

In confutazione dei calunniosi ritrovati dell' anonimo autore dell' articolo inserito nel Giornale «Ἡ Ἀλήθεια»

E questo fia suggel
Che ogni uom sganni.

Quando in una Società si trova un essere, che da livore e d'ansiosa avidità di distinguersi spinto, osa di mettere tutto in opera ed a nulla ripugnare, purchè l'avvicini alla meta dei di lui divisamenti; è dovere d' ogni onesto Cittadino, di rendere di ragione pubblica i fatti che mostrano in tutta la loro laidezza i motori di si fatto essere, e che nello stesso tempo valgano a far risplendere la virtù di colui che fù l'oggetto dei calunniosi di lui strali, tanto più abietti in quanto che dall'anonimo autore si tinsero nel fiele, di cui lo stesso odio di parte abborrì nella calamitosa Epoca del nostro sconvolgimento. In quella infausta Epoca benchè i partiti si sieno scagliati con tutto il furore possibile contro l'uomo, che ad ogni possa si studiava e tutto sè stesso sacrificava per ridonare alla Patria l'ordine e la tranquillità, pure anche in mezzo a quel moltiplicarsi d' attachi contro il Conte Caruso, non si ebbe l' ardire di attaccare la di lui amministrazione. L' anonimo autore, che meglio d'ogni altro sà quanto falso e calunnioso sia un simile attacco,

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ

si riservò il peregrino merito di concepirlo, e così dar vita ai parti del suo livore, e dell'atra sua anima.

Dimostrare si fatte verità, è tutt'affatto superfluo, per i nostri Concittadini, perchè tutti ne hanno l'intimo convincimento; come però quel giornale, nel suo breve giro, può cadere fra le mani anche di chi sia ignaro delle cose e delle persone di Cefalonia, così abbiamo creduto cosa utile di darsi la pena di raccogliere infra l'abbondanza dei fatti che smentiscono quel calunnioso articolo alcuni,che valgano con brevi e sucinti cenni a far risaltare anche agli occhi di coloro che hanno la fortuna di non conoscere colui che sotto l'anonimo dell' O: E: si nasconde, la laidezza, ed i calunniosi motivi che lo spinsero a pubblicare quell' articolo.

Ed occupandoci sul primo soggetto degli affari Elettorali della nostra Isola, diremo

Che l'influenza che dal Co: Caruso si esercitava era ed è tutta personale, e del tutto indipendente dalla sua pubblica carriera, la quale lo ha anzi pregiudicato.

Tre fatti notorj e risultanti da documenti, basterano per offrire la prova: 1.o La già pubblicata lettera del 1839, del fù Co: Demetrio Dalladecima.—2.o Il trionfo riportato nel 1845, quando si faceva aspra guerra ad un Candidato che occupa presentemente alta situazione. — 3.o La Candidatura e la buona riuscita del Co: Caruso nel 1850; quando il Risospastimo era nel suo apice.

Per il lungo intervallo dei dodici anni di pubblica carriera del Co: Caruso non si è parlato di cattiva amministrazione, è solo si scatenava la stampa, o per meglio dire pochi uomini esaltati, della riduzione portata nel numero degli Elettori, e della parte che prendeva nelle elezioni dei Rappresentanti e della Municipalità.—Manca

ora la materia per tali attachi poichè il numero degli Elettori venne portato a 3600; e non ci occuperemo a descrivere le illegalità, alle quali si è dovuto ricorrere per giungere a tali risultati, e poichè inoltre nelle correnti elezioni dei Rappresentanti pel 12.o Parlamento, il Co: Caruso si è emancipato, pubblicamente dichiarando, che non intendeva prendere veruna parte.

Che se di influenza personale del Conte Caruso ci dovessimo occupare, anche col numero attuale degli Elettori non sarebbe esagerazione se si affermasse che non venne affatto scemata, e di ciò abbiamo la prova nell'ultima elezione del Consiglio Municipale Centrale, ed in quella, almeno per la maggior parte, dei Consigli Distrettuali.

È un fatto conosciuto da tutti, che l' influenza personale del Conte Caruso non veniva accresciuta colla distribuzione dei pubblici impieghi, e non sentiva il bisogno di ricorrere a tali mezzi. La distribuzione degli impieghi considerata dal lato della influenza, lo pregiudicava, mentre ben pocchi potevano essere i contemplati, ed il numero dei mal contenti era di gran lunga superiore.

L' anonimo Autore dell' articolo, ha derivato informazioni, a quanto dice, esatissime, per quanto concerne la locale amministrazione, e noi pure seguendo il suo esempio abbiamo voluto ritraere più esate ed autentiche informazioni e possiamo assicurare, che per ciò che riguarda le pubbliche situazioni, il Co: Caruso non appena assumeva la Reggenza della nostra Isola, si occupava di questo soggetto, e scrisse al Senato in data 1850, 6Maggio, un Uffizio, del quale riportiamo esattamente i seguenti paragrafi.

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ

»Uno dei soggetti, che doveva attirare la mia atten-
»zione nell' assumere l'amministrazione di quest' Isola,
»fù quello delle generali doglianze dei Cittadini, sulla
»distribuzione degli impieghi. Tali doglianze non man-
»cavano di un reale fondamento—Sono impiegati Cit-
»tadini da or lunghi anni, i quali non adempiono per-
»fettamente ai loro doveri, o per incapacità, o per mala
»disposizione . . . . . mentre quindi è indubbitato che
»varj frà i pubblici impiegati, sia per il loro fedele ed
»esatto servizio, sia per l' abilità da loro acquistata nel
»disimpegno delle loro speciali funzioni, devono essere
»mantenuti nei rispettivi loro impieghi, dappoichè la
»giustizia ed il buon andamento del pubblico servizio
»cosi esigono—è dall'altro canto giusto e neccessario,
»che i rimanenti sieno licenziati, ond'essere sostituiti da
»altri Cittadini, tanto più che il termine Costituzionale
»è ora trascorso. . . . . Ove si compiacesse di adottare
»misure di cangiamento, io avvanzo le mie speciali rac-
»comandazioni affinchè si scielgano i nuovi impiegati
»fra coloro che riuniscono in se i requisiti necessarj
»per un pubblico impiegato, preferendo sempre quelli,
»che appartengono alla classe la meno agiata della So-
»cietà».Ed in epoca posteriore, cioè nel 1853 13 Settem-
bre, scrisse.

«Includendo, affinchè sia assoggettato alle considera-
»zioni del Prestantissimo Senato, il rapporto trimestrale
»del Presidente dei Tribunali, credo mio dovere di fare
»le mie osservazioni sui soggetti di cui tratta il suddetto
»rapporto.»

(Ommissis)

«Egli è vero che una gran parte degli impiegati non
»conoscono la lingua greca nella quale si redano tutti

»gli atti. Però l' estrema cura del Presidente, e la di lui
»instancabile sorveglianza influisce molto affinchè i ri-
»sultati sieno meno sensibili. Il tempo, se la necessità
»non fosse urgente, potrebbe portare una più energica
»guarigione.

»La misura d'un esame inanzi ad una Commissione,
»darebbe degli impiegati più intelligenti e forse dimi-
»nuirebbe il numero dei malcontenti a causa della non
»riuscita in un qualsiasi impiego pubblico. Con tutto
»ciò la misura che per lo passato riescirebbe utile, del
»pari, dietro a quanto avvenne, potrebbe portare un sov-
»vertimento. Per ciò la misura la quale potrebbe re-
»care una qualche guarigione sarebbe che in caso di
»vacui venissero animati gl' impiegati colla promozio-
»ne dei più abili o col concorso ad esame.»

Questi fatti che risultano da pubblici documenti di-
mostrano l' indipendenza, e l' imparzialità del Co: Ca-
ruso, e come egli non fosse guidato da interessi Elet-
torali nell'amministrazione del suo Governo, ed è per
ciò, che i suoi Concittadini apprezzando i suoi servizj
per il Paese, gli hanno offerto, in Agosto del 1852, un
Indirizzo firmato da oltre 2500 individui.

Noi conosciamo altri fatti ancora avvenuti durante
il Senatorato del Co: Caruso, che comprovano sempre
più l' indipendenza e l' imparzialità colla quale agiva in
ogni occasione senza lasciarsi predominare da viste E-
lettorali.

In qualche numero della Gazzeta «La Verità» si è par-
lato del personale dei Pubblici Periti, e si è osato attac-
care il Co. Caruso, comechè il personale è generalmen-
te disapprovato.

I stampati Proccessi Verbali del 7 e 15 Giugno 1850

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΗΞΟΥΡΙΟΥ

rispondono alla insidiosa imputazione. Non mancò di occuparsi sopra questo importante soggetto il Co. Caruso. Ecco alcuni brani di quei Processi Verbali. «La professione dei Periti è di una tale incontestabile importanza, »che ha ognora attirato l'attenzione dei Legislatori, e di »tutti coloro ai quali è affidata l'amministrazione della »cosa pubblica. È per ciò ch'io penso dover noi occu»parci alla scelta di persone tali, la capacità e probità »delle quali possa innalzare la professione dei Periti a »quel grado, che la natura sua le adice, e togliere radi»calmente i motivi dei giornalieri abusi che avvengono. »Trattandosi quindi di passare alla destinazione di Peri»ti, io stimo, che sia impreteribile nostro dovere, di fis»sare sopra persone la posizione sociale delle quali, la »loro esperienza, e la loro probità possa rendere tran»quilla la nostra coscienza, senza esaminare se le perso»ne che saranno da noi destinate, avranno il bisogno, »di esercitare la professione per un oggetto di lucro».

Coerente il Co. Caruso a questi suoi principj, proponeva e si adottavano come Periti, per il valore degli immobili per la città di Argostoli, li Signori—Cosmà Caruso Santriviglio, Panagin Anino Cavalierato, Pietro Corafan q.m Giovanni, Georgio Cladan q m Spiro, Niccolò Condomicalo, Marino Foca q.m Anastasio, Teodoro Salamon, Gerasimo Lusi q.m Attanasio, Spiridion Metaxà Giacomato, Giovanni Metaxà Liseo, Spiridion Momferrato, e Georgio Manzavino. E per la città di Lixuri li Signori—Vangelin Cladan q.m D.r Niccolò, Vangelin Tipaldo Manolato, Vangelin Lavranga q.m Antonio, Elia Ceceli, Fotio Crassan q.m D.r Fioravante, Dionisio Tipaldo Pretenderi, Giovanni Tipaldo Muccugliari, Gerasimo Loverdo Stelacato, Gerasimo Loverdo Statacato,

Pietro Tipaldo Caritato, Giovanni Cazzaiti q.m Teodosio, e Giorgio Paolin q.m D.r Anastasio. La stessa regola si è osservata anche per i rimanenti Distretti dell' Isola come si può vedere ne' già accennati Processi Verbali stampati, de' quali sarà depositato un Esemplare in questa Tipografia, perchè ognuno, volendo, possa prendere conoscenza, ed un altro Esemplare sarà rimesso a permanente riscontro della Verità, all' Editore della Gazzeta «LA VERITA'».

Ma se le persone capaci e probe non hanno voluto assumere l' incarico— non hanno voluto prestare i loro servizi al Paese— non hanno voluto cooperare per togliere gli abusi, di quale mancanza si può accagionare il Reggente? Una gran parte di probi, onesti e indipendenti uomini furono nominati ed hanno rinunziato. Noi sappiamo che il Co. Caruso si mantenne per qualche tempo tenace rifiutandosi di accogliere le rinunzie; ma le ripettute domande e la insistenza dei rinunzianti, lo obbligarono ad accogliere. Rifiutandosi di assumere l' incarico, le persone probe e capaci, era ben naturale, che le surogazioni in gran parte non fossero le più idonee per tale geloso incarico. Rimane ora all'Editore della «Verità» di adoprarsi a tutta possa affine di persuadere i probi ed i capaci, ad assumere l' incarico, e non possiamo dubitare, che il Reggente ed il Municipio non sieno disposti a fare molti cambiamenti sul personale dei Periti.

CONVENTI.

Possiamo assicurare che uno dei soggetti che ha attirato la seria attenzione del Co. Caruso, si fù quello dei Conventuali stabilimenti. In mezzo alle difficoltà, che l' Epoca presentava all' amministrazione della Reggenza

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ

rispondono alla insidiosa imputazione. Non mancò di occuparsi sopra questo importante soggetto il Co. Caruso. Ecco alcuni brani di quei Processi Verbali. «La profes-»sione dei Periti è di una tale incontestabile importanza, »che ha ognora attirato l'attenzione dei Legislatori, e di »tutti coloro ai quali è affidata l'amministrazione della »cosa pubblica. È per ciò ch'io penso dover noi occu-»parci alla scelta di persone tali, la capacità e probità »delle quali possa innalzare la professione dei Periti a »quel grado, che la natura sua le adice, e togliere radi-»calmente i motivi dei giornalieri abusi che avvengono. »Trattandosi quindi di passare alla destinazione di Peri-»ti, io stimo, che sia impreteribile nostro dovere, di fis-»sare sopra persone la posizione sociale delle quali, la »loro esperienza, e la loro probità possa rendere tran-»quilla la nostra coscienza, senza esaminare se le perso-»ne che saranno da noi destinate, avranno il bisogno, »di esercitare la professione per un oggetto di lucro».

Coerente il Co. Caruso a questi suoi principj, proponeva e si adottavano come Periti, per il valore degli immobili per la città di Argostoli, li Signori—Cosmà Caruso Santriviglio, Panagin Anino Cavalierato, Pietro Corafan q.m Giovanni, Georgio Cladan q m Spiro, Niccolò Condomicalo, Marino Foca q.m Anastasio, Teodoro Salamon, Gerasimo Lusi q.m Attanasio, Spiridion Metaxà Giacomato, Giovanni Metaxà Liseo, Spiridion Momferrato, e Georgio Manzavino. E per la città di Lixuri li Signori—Vangelin Cladan q.m D.r Niccolò, Vangelin Tipaldo Manolato, Vangelin Lavranga q.m Antonio, Elia Ceceli, Fotio Crassan q.m D r Fioravante, Dionisio Tipaldo Pretenderi, Giovanni Tipaldo Muccugliari, Gerasimo Loverdo Stelacato, Gerasimo Loverdo Statacato,

Pietro Tipaldo Caritato, Giovanni Cazzaiti q.m Teodosio, e Giorgio Paolin q.m D.r Anastasio. La stessa regola si è osservata anche per i rimanenti Distretti dell' Isola come si può vedere ne' già accennati Processi Verbali stampati, de' quali sarà depositato un Esemplare in questa Tipografia, perchè ognuno, volendo, possa prendere conoscenza, ed un altro Esemplare sarà rimesso a permanente riscontro della Verità, all' Editore della Gazzeta «LA VERITA'».

Ma se le persone capaci e probe non hanno voluto assumere l' incarico— non hanno voluto prestare i loro servizi al Paese — non hanno voluto cooperare per togliere gli abusi, di quale mancanza si può accagionare il Reggente? Una gran parte di probi, onesti e indipendenti uomini furono nominati ed hanno rinunziato. Noi sapiamo che il Co. Caruso si mantenne per qualche tempo tenace rifiutandosi di accogliere le rinunzie; ma le ripettute domande e la insistenza dei rinunzianti, lo obbligarono ad accogliere. Rifiutandosi di assumere l' incarico, le persone probe e capaci, era ben naturale, che le surogazioni in gran parte non fossero le più idonee per tale geloso incarico. Rimane ora all'Editore della «Verità» di adoprarsi a tutta possa affine di persuadere i probi ed i capaci, ad assumere l' incarico, e non possiamo dubitare, che il Reggente ed il Municipio non sieno disposti a fare molti cambiamenti sul personale dei Periti.

CONVENTI.

Possiamo assicurare che uno dei soggetti che ha attirato la seria attenzione del Co. Caruso, si fù quello dei Conventuali stabilimenti. In mezzo alle difficoltà, che l' Epoca presentava all' amministrazione della Reggenza

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΗΞΟΥΡΙΟΥ

del Co. Caruso. In mezzo alle indefesse sue cure ed improbe fatiche quando il morbo del Colera ha flagellato quest' Isola, non ha mancato di occuparsi anche di questo interessante argomento. Egli per la lunga sua esperienza, aveva avuto occasione di conoscere in quale stato veramente deplorabile si trovavano i Conventuali stabilimenti, e come era reclamato un qualche provvedimento, che ponesse argine agli abusi d' ogni genere alla dilapidazione, alle frodi, agli usurpi che si commetevano. Egli senza risparmiare fatica, si è occupato di questo soggetto e senza usar riguardo nè per parenti nè per amici, e senza essere affatto preocupato da vedute Elettorali ha agito con massimo rigore ed ha procurato in tutti i modi possibili di porre argine agli abusi, di far cambiare il sistema, che facilitava la commissione di tali abusi.

Consta da documenti pubblici

1.° Che nel 1852 essendosi occupato all' esame dell' amministrazione dei Conventuali stabilimenti ed avendo scoperto le varie mancanze dei Governatori, e le frodi che si commettevano, li fece comparire dinanzi il Consiglio Municipale, e diresse loro acerbi rimproveri. Siamo al possesso dei Processi Verbali che furono pubblicati colla stampa in quella occasione, e ci consta, che dirigendo la parola il Co: Caruso ai Governatori del Convento di Sissia SS. Vangelin Inglessi e Gerasimo Valsamachi, il primo dei quali è primo Cugino uxoriale del Co: Caruso, così si espresse.

»Noi, Signori, tutti conosciamo lo stato deplorabile »in cui giunsero le finanze dei conventi; non tanto per »il ribasso del valore dei prodotti in generale, ma per »lo più a causa della mancanza di una maggiore cura

»nella loro amministrazione. Il risultato delle informa- »zioni le quali su tale soggetto, invitato, mi trasmise il »contabile dei conventi persuade ognuno di tale verità, »dietro la quale apparre più che mai necessario l'adot- »tare delle misure convenienti affinchè non abbia a sof- »frire la dignità di questi sacri stabilimenti, ed affinchè »non sieno privati del necessario vito coloro che si de- »dicano alla vita monastica.»—Ai governatori del convento di Soffià SS. Nicolò Manessi e Gerasimo Ceceli, quest'ultimo parente in quinto grado del Co: Caruso, disse.

»Osservai che dai conti assoggettati risulta che il con- »vento è a portata di vendere sufficiente vino, forma- »gio ed agnelli, che anzi una parte del vino è stata già »venduta, e pure la cassa del Monastero è vuota. Affin- »chè il Governo si metti in istato di provvedere alle »spese di questo convento, fa duopo che io sia informa- »to fino a quanto e quando possono vendersi tali pro- »dotti.» —Al governatore di Temata Panagin Potamiano Domenegato disse. — « Fu offerta Signori occasio- »ne anche in altra circostanza di conoscere lo stato de- »plorabile finanziale di questo Convento. Il grado però »nel quale oggi giunse questo stato finanziale supera o- »gni limite. Non vi esiste alcuna economia, non vi esi- »ste alcun provvedimento, non vi esiste cura alcuna nel- »l'amministrazione di questo Convento. Il dissipamento »e lo scialaquo progrediscono a passi giganteschi, e se »non si porrà un limite, la famiglia de' monaci al più »presto si troverà del tutto priva di ogni necessario per »la vita senza speranza di rimedio. Di già il Convento »cominciò a risentire la conseguenza delle privazioni. »I monaci soffrono la fame. Le sacre funzioni non si e-

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ

»seguiscono con la dovuta dignità. Le spese dell'ammini-
»strazione da giorno in giorno pesano sul convento ed
»aumenta il suo debito, in modo che si fanno atti ese-
»cutivi pel pagamento de' debiti. Confesso con grande
»dolore dell'animo mio, che lo stato del convento è de-
»plorabile. La causa di tale stato non è certamente il
»ribasso del valore dei prodotti, ne la loro insuffizienza.
»Le spese si fanno inconsideratamente e con grande
»dissipamento.»—Ai governatori del Convento di Atros,
SS. Stefano Cochini, e Battistin Metaxà Zanato, disse;
»La prima mancanza che si osserva nell' amministra-
»zione di questo Convento è certamente la negligenza
»delle forme le quali vengono ordinate dal regolamento
»dei conventi per ciò che riguarda il modo della vendita
«dei varj prodotti del convento; il non regolare de-
»posito del denaro riscosso, e la non produzione delle
»spese per ordinari ed estraordinarii bisogni. Risulta
»inoltre dai assoggettati conti che in questo convento
»si pagano quattro Sacerdoti».—Ai governatori del con-
vento di Pigì, Signori Nicolò Caruso e Andrea Foca Pe-
trato, disse; «Da questi fogli di contabilità risulta che
»in questo convento si alimentano, e servono tredici
»individui oltre il loro Abbate, e pure da quanto vennì
»informato, l' Abbate ultimamente eletto recatosi in
«questo Convento i giorni scorsi per assumere i do-
»veri del suo impiego non trovò anima nata entro il mo-
»nastero nè luogo da riposarsi. Tutto trovavasi in de-
»serto, e quel sacro luogo si governava sotto il regime
»del deserto.—Ed ai governatori del Convento di S.n
Gerasimo, Sig ri D.r Giovanni Inglessi e Cav.re D.r Gio-
vanni Panà, ambi parenti del Co. Caruso, disse. «Avendovi
»invitati inanzi a questo Consiglio mi sono posto soffer-

»mare la vostra attenziene con più esatezza sull' ammi-
»nistrazione di nn Conventato la dignità del quale inte-
»teressa più d'ogni altro tutta l'Isola. Ho veduto che an-
»co le finanze di questo Convento non si trovano punto
»in migliore condizione di quelle che abbiamo osservate
»negli altri conventi, l'amministrazione de'quali prima
»d'ora abbiamo esaminata. Vidi che la somma di 50 li-
»re ora esistenti nella Cassa dei Conventi non è certa-
»mente sufficiente per supplire ai bisogni delle famiglie
»monastiche fino a che si maturi la nuova raccolta de'
»prodotti. Per tale ragione le loro finanze hanno maggior-
»mente soffermata la mia attenzione, e con dolore dell'
»animo mio fui accertato che nel modo col quale si e-
»sercita oggi l'amministrazione; il loro stato finanziale
»non può che pegiorare aumentandosi il danno ed i de-
»biti, dappoichè i prodotti di questi Conventi non sono
»sufficienti certamente per cuoprire le spese.»

Da questi Processi Verbali risultano i provvedimenti che furono suggeriti dal Co: Caruso onde frenare l' a-buso, le dilapidazioni e le frodi che si commettevano, e ciò fino a che al sistema allora vigente dei Governatori fosse sostituito un altro, capace a riordinare i pii sta-bilimenti. Una copia dei suddetti Preccessi Verbali ven-ne depositata in questa Tipografia, ed un altra sarà rim-messa all' Editore della Gazzeta «LA VERITA'.»

Ecco in qual modo il Co: Caruso si procurava un' in-fluenza Elettorale! Ecco come trattava nulla meno che undici Governatori Elettori con estesissime relazione! Ecco come rimunerava i servizj che questi influenti Elet-tori prestavano nelle diverse occasioni delle elezioni!! E non aroscisse l' anonimo di occuparsi dell'amministra-zione del Co: Caruso? Ma questi sono i mezzi ai quali

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΝ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ

ordinariamente ricorrono gli anonimi, quando vogliono inganare il pubblico per trascinarlo ad erorri. E l'articolo si è pubblicato in un momento che si è creduto opportuno, cioè alle vigilie delle elezioni dei Rappresentanti pel 12.mo Porlamento. Ma il buon seno dei Cefaleni saprà apprezzare convenientemente i buoni Patrioti, che con insidie, con menzogne, con mala fede si propongono di trar profito.

2.o Che nello stesso anno 1852 il Conte Caruso ponendo ogni studio, per vedere il più presto ammigliorata la condizione dei Conventuali Stabilimenti, e scoperto avendo, che un altro Elettore, il Co: Gerasimo Zancarol, era il detentore di immobili appartenenti al Convento di Sant' Andrea Milapidia, e che si apropriava dei prodotti di parecchi altri immobili dello stesso Convento ha scritto al Municipale preposto alla Religione D.r Nicolò E. Metaxà un uffizio, in data 3 Deeembre 1852, che infra sarà trascritto, con cui nel mentre lo incaricava a procedere contro il Co: Zancarol, lo invitava in ugual tempo ad occuparsi per preparare Regolamenti sia per i Conventi, come per le Chiese Parrochiali.

Ma il sistema dei Governatori dovea continuare fino a che si preparassero e si attivassero i Regolamenti, e gli abusi sebbene diminuiti non cessavano, ed il Co: Caruso sempre vegliando per frenarli, ricorreva a misure di rigore, come si raccoglierà dal seguente fatto.

3.o Che nel 1853 per irregolarità e mancanze che furono scoperte nell' amministrazione del Governatore di Sant' Andrea a Milapidia, lo dimeteva dal suo incarico, come si può rilevare da una Municipale deliberazione emmessa in Aprile del 1853 ed approvata dal Sanato

—E trattavasi d'un Elettore appartenente a famiglia influente. Trattavasi d'un parente del Co: Caruso.

4.o Che nel 1853 furono emanati i Regolamenti Municipali, sia per i Conventi, come per le Chiese Parocchiali e di Jus Patronato—Col primo si abolisce il sistema dei Governatori, e si adotta quello dell' affittanza a tempo dei beni Conventuali con tali e tanti provvedimenti da allontanare gli abusi e le frodi. Una copia dei suddetti Regolamenti furono depositati in questa Tipografia, ed un altra sarà rimmessa all' Editore della Gazzeta «LA VERITA'».

I suddetti Regolamenti subirono alcune modificazioni nel 1856, e per mancanza di mezzi non si è potuto eseguire il generale Catasto degli immobili Conventuali, senza il quale non si poteva aprire il concorso per le affittanze.—Non dimeno alcuni dei Conventi della seconda categoria, e cioè del Crocifisso a Pessades.—B. V. Guissearelo—B. V. Pagliocherso—Temata e Papandi sono stati affittati, e cessò per tal modo l'amministrazione dei Governatori. Successivamente venne vantagiosamente affittato anche il Convento di Tatiò, non già a qualche influente Flettore, ma ai Monaci di Chipuria di esemplare condota. I Regolamenti furono approvati nel 1856, ed il Co: Caruso cessò d'essere Reggente in Marzo del del 1857, per cui non si può ad esso attribuire veruna mancanza, se e stata protratta per cinque anni l' intera loro esecuzione.—Conosciamo però, che la vera causa di tale protrazione non è imputabile nè all'attuale Reggente, nè al Municipale preposto alla Religione, ma bensì perchè fa d'uopo incontrare una forte spesa per l' esecuzione del catasto, e la cassa Conventuale è esausta di denaro, anche per la sensibile diminuzione

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ

delle derate in questi ultimi anni a ragione della svillupata malatia che colpisce i prodotti.

5.o Che nel 1856 scoperto avendo il Co: Caruso che l'amministratore dei Conventi Temata e Papandi avea commessi molti abusi e defraudi; e che i Conventi suddetti erano ridotti in uno stato deplorabile, dopo aver accertato i fatti, invitò l'Avvocato Fiscale a procedere giudiziosamente contro l'amministratore per lo scioglimento del Contratto e per il pagamento dei danni e delle devastazioni cagionate. — Dal Rapporto 1856, 9 Aprile, che seppur lo ignora l'anonimo lo troverà registrato nell'uffizio della Reggenza, si può rilevare in qual modo agiva il Co: Coruso allorchè scopriva abusi e defraudi—La lite fù insinuata nel 1856, e sebbene sieno trascorsi sei anni non è per anco esaurita. L' Avvocato Fiscale può rispondere per il tanto ritardato esaurimento di questa lite.

6.o Che sopra sollecitazioni del Co. Caruso l'assistente Revisore, che si trova in Cefalonia, venne incaricato ad esaminare tutti i conti della passata amministrazione dei Governatori de' Conventi, e ad offrire il risultato dei suoi esami, ma noi ignoriamo se l'assistente Revisore adempì al ricevuto incarico, e quali farono i risultati.

Da questo racconto appoggiato a documenti ognuno scorge, che il Co: Caruso fece quanto umanamente poteva fare con lo scopo di ammigliorare i Conventuali stabilimenti, e che lungi dall'usare condiscendenza per viste Elettorali, agiva con massimo rigore senza risparmiare nè il parente nè l'amico.

L'anonimo dell'articolo in parola, che tanto s' agogna per il bene della patria si occupa lungamente sullo stato economico della nostra cassa Municipale, e dice

che la trova adebitata con 6000 Lire Sterline, quando in tempi anteriori al 1850, coll'annuale Rendita si faceva fronte alle annuali regolari spese, si riattavano e si costruivano strade, si fabbricavano diversi pubblici stabilimenti, e vi rimaneva sempre un surplus.

L'anonimo o è uomo di mala fede e vuol ingannare il pubblico, o le sue informazioni, che non si sà d'onde le abbia attinte, non sono estate.

Non è vero che con risorse Municipali s'abbiano costruiti prima del 1850 pubblici stabilimenti, e lo sfidiamo ad indicarci quali sono questi stabilimenti che con risorse Municipali furono costruiti—Il fabbricato della Dogana, quello dei Tribunali, l' altro del pubblico mercato in Argostoli, lo stabilimento delle Prigioni, il Palazzo in Lixuri che serve per i Tribunali e le sottostante Botteghe per mercato, furono costruite assai anteriormente alla separazione delle Casse Municipali, e formano parte della proprietà del Governo Generale, nè la Municipalità di Cefalonia le possede o percepisce veruna utilità dai medesimi tranne i mercati, gli affitti dei quali per una legge del Parlamento venne accordato che formino parte della rendita Municipale, non già perchè sieno stati costruiti con risorse Municipali, ma per offrir i mezzi onde sostenere le annuali spese alle quali deve far fronte la Cassa Municipale, e che le furono imposte colla suddetta legge del Parlamento.

E quì cade in acconcio di osservare che per sollecitazioni del Co: Caruso la Cassa Municipale venne esonerata dall'annuale spesa di Lire Sterline 1400, che fino al 1857 pagava per lo stabilimento delle Prigioni.

Per tutta risposta alle osservazioni dell'anonimo au-

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ

tore dell'articolo, basterebbe la pubblicazione de' Processi Verbali del 1856, 22 Novembre.

Ma la Cassa Municipale si trova presentemente adebitata con 6000 L. Sterline. Noi non ci limiteremo a dire che le Casse Municipali delle altre Isole sono adebitate col Tesoro Generale con somme di gran lungi superiori, nè ci proponghiamo di esominare l'amministrazione delle Municipalità delle altre Isole.—Noi vogliamo far risultare il mendacio, l' insidia, le calunnie dell'anonimo autore dell'articolo. Noi ci occuperemo di fatti pubblici e notorj, di fattiche risultano da Documenti.

Ed in primo luogo diremo che le informazioni avute dall'anonimo in quanto alle somme dovute dalla nostra Cassa Municipale sono innesatte, poichè il debito non arriva neppure alle 4000.

Diremo poi all'anonimo sappiate (seppur si possa ammetere che lo ignoriate) 1.o Che la Municipalità di Cefalonia per l'acquisto fatto posteriormente al 1850 dello Stabilimento di case del Co. Georgio Metaxà Angelato e che serve per gli uffizj della Reggenza, di tutti i Dipartimenti Municipali, del Direttore delle Opere Pubbliche, del Conservatore delle Ipoteche e della Posta, doveva pagare la somma di Lire Sterline 4250 sopra le quali avendo pagato un acconto di Lire 1550 rimane ancor in debito di Lire 2700. 2.o Che quando la nostra Isola per ben due volte venne flagellata dalla malattia del Colera, ed un altra dal Vajuolo, la nostra Cassa Municipale ha dovuto incontrare le spese di Lire Sterline 3670, compreso il soccorso che veniva accordato a famiglie indigenti. 3.o Che per le case incendiate a diversi proprietarj all'occasione dei rivoltosi avvenimenti ha dovuto pagare la somma di L. St. 2670. 4.o Che per decisione della Camera approvata dagli altri poteri la nostra Cassa Municipale, ha dovuto socorrere la nostra Società Vinaria con una somma di L. St. 1300. 5.o Che la Dote del nostro Teatro da 500 venne portata a 1500 Tallari. 6.o E che un considerevole aumento venne portato in questi ultimi anni nella Lista Civile Municipale. Ora le somme degli incisi 1.o 2.o 3.o e 4.o ci danno un totale di Lire Sterline 11890 e il debito della Cassa Municipale non è che di Lire St. 4000; cioè Lire 2700 residuo dovere per l'acquisto delle case del C.o Metaxà e Lire 1300 debito incontrato col Banco per il soccorso accordato alla Società delle Vinarie, sul quale ci consta che furono pagati degli acconti.

Che se l'anonimo esagerando il debito della municipalità allude alle somme dovute ai fratelli Pignatoro e al Parigino, noi osserveremo in quanto ai primi, che il loro avanzo non origina da denaro prestato alla Municipalità, ma per azione di compenso che spiegarono per fondo occupato con la fabbrica dal Pubblico Mercato, quando la nostra Isola era governata dal Residente Napier, e quest'azione di compenso è stato definitivamente giudicata dai Tribunali, nè ci occuperemo a discuttere se fosse o no giusta l'azione spiegata, poichè si tratta di regiudicato, e diremo solo che si fatta azione ha soffermato non poco l'attenzione del Senato e di S. E. il Lord Alto Commissionario. Ed in quanto all'avanzo Parigino non origina neppure esso da prestito che abbia fatto alla Municipalità, ma dallo storno d'una permuta di fondi nella Città di Argostoli, e questo storno, e così il compenso furono definitivamente giudicati dai Tribunali, e ci consta che degli acconti vennero pagati al P. Parigino.

Questi fatti sono notori, risultano de'pubblici Documen-

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ

ti, e sono ben conosciuti dall'anonimo. Si levi la maschera che lo cuopre, e noi lo seguiremo. Saremo i primi a biasimare l'amministrazione del Co. Caruso durante la sua Reggenza, ove possa essere meritevole di biasimo. L' anonimo lo conosciamo. Altre volte è stato smascherato, quando con simiglianti insidie e calunnie ha procurato occultamento di attaccare il Co. Caruso.— Non vogliamo però rendere pubblico il suo nome colla stampa.—Se è uomo franco, se non è mosso da spirito d'invidia, se gli sta a cuore il bene della Patria, deponga il velo che lo cuopre, e noi lo seguiremo. Siamo però ben persuasi, che i nostri scongiuri non varranno a farlo deporre il velo che lo cuopre, poichè il Paese intero lo avrebbe detestato, lo avrebbe mostrato a dito.

Ma, prosiegue l'anonimo, le Opere Pubbliche, non sono eseguite a dovere, non corrispondono alle grandiose spese che s'incontrano. Il Governo è ingannato, sia che ad Imprenditori si vogliano affidare, sia che per conto del Governo si vogliano eseguire. In verità che sù questo soggetto siamo perfetamente d'accordo coll'anonimo: Ma non lo siamo per ciò che riguarda le imputazioni che vengono indossate al Co. Caruso.

La malatia è comune a tutte le Isole. Peca il sistema, mancano persone dell' arte che sappiano convenientemente dirigere, e che sorveglino in un ramo cosi importante.

Sappiamo che in una sua Carta, il Co Caruso, la quale si occupa di diversi soggetti, si è espresso. «È male »organizzato il sistema relativo all' importante ramo del- »le Opere Pubbliche. Si spendono annualmente molte mi- »gliaja di Lire Sterline, e l' utilità non è in proporzione »colla forte spesa che viene incontrata».

Sapiamo che in Pebbrajo del 1858 occupandosi dei Conti biennali della nosta Municipalità si è espresso «Le »opere Pubbliche di regola devono essere affidate pre- »vio concorso ad Imprenditori, ed ove non si avvanzas- »sero offerte è permesso dalle Leggi del Parlamento e »dai Municipali Regolamenti che si possano eseguire per »conto del Governo. Una lunga esperienza ha dimostra- »to, che sia nel primo, come nel secondo caso non si và »esenti di sogiacere spesse volte a spese superiori alle »gia avvisate ed approvate. Ciò accade ordinariamente, »o per una mal intesa indulgenza che si suol usare co- »gli Imprenditori, o per innesattezza nei Conti d' avviso, »che vengono preparati, o per mancanza di sorveglianza »nei lavori che vengono eseguiti dagli Imprenditori, od »in fine perchè si sorpassa la rigorosa esecuzione della »Legge in materia d' Impresa e di responsabilità degli »Imprenditori per un periodo dalla Legge determinato, »ove si scoprissero diffetti nella esecuzione dei lavori.» Cosi si esprimeva il Co. Caruso per gli Impenditori ed impiegati Elettori. Cosi si esprimeva per coloro «che possono disporre di alcuni voti in ogni elezione». Il Co. Caruso non si limitava alle osservazioni superiormente riportate, ma aggiungeva—«Con lo scopo di pre- »venire tutti questi inconvenienti, ed acciochè possa co- »gliere il Paese una reale utilità dalle considerevoli som- »me che si devono impiegare nei lavori è d'avviso.— »Che i lavori dei quali trattasi si debbano commettere »ad Imprenditori aprendo il concorso a termini di Leg- »ge.— Che il Consiglio Municipale debba impiegare tut- »ta la sua attenzione onde i lavori sieno accordati ai più »accreditati e solventi Imprenditori che nel concorso si »presentassero, e che i Pieggi sieno di riconosciuta sol-

ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ

»vibilità, onde in ogni evento sia sufficientemente ga-»rantito l' interesse del Governo.— Che nelle notifica-»zioni, che dal Magistrato P. Civile vengono rilasciate »si facia espressa menzione della responsabilità sia de-»gli Imprenditori, come dei Pieggi a termini dall' Arti-»colo 1539 del Codice Civile, pei casi dall' articolo sud-»detto prevveduti.—Che la più rigorosa sorveglianza si »debba usare nella esecuzione dei lavori, sia dal Mag. »P. Civile, come dal Direttore delle opere pubbliche, e »suoi subalterni, onde sieno dovutamente e giusto il con-»venuto eseguiti, ed entro i periodi che nelle notificazio-»ni vengono determinati.— Che se per qualche lavoro »non vi fosse Imprenditore, e si dovesse eseguire per »conto del Governo, il Magistrato Civile e il Direttore »delle opere Pubbliche debbano stare strettamente attac-»cati alle somme gia avvisate ed approvate.— Che il »Reggente debba imformare se si diede opera a qualche »procedimento contro l' Imprenditore della strada della »Riva in Argostoli, e quale ne fù il risultato».

Noi sapiamo, che tutte quante le proposizioni del Co. Caruso furono adottate, e comunicate al Reggente per la loro esecuzione.

Furono in fatto eseguite? Si fece buona scelta d' Imprenditori? Si prestavano pieggiarie solventi? Si eseguivano a dovere i lavori? Si procedeva contro coloro che mancavano ai loro obblighi? Si usava buona sorveglianza nei lavori?

A tutti questi quesiti rispondano le Autorità locali.

Ma la ispezione delle Opere Pubbliche da parte dell' Ingegnere Consulente, prescritta d' aposite Leggi del Parlamento era interamente trascurata, e noi sapiamo che il Co. Caruso la provocò in Settembre del 1859, e

venne anche eseguita. Ignoriamo però quali sieno stati i risultati della Ispezione dell'Ingegnere Consulente, se abbia rimarcati diffetti, e se abbia suggerito rimedj.

L'anonimo si occupa a parlare di affittanze di beni rustici che venivano accordati a persone atinenti al Co. Caruso. La meteria è vasta, e per discuterla dovressimo occupare molte pagine, e stancare la pacienza dei lettori. Siccome però ci proponghiamo di illuminare il Pubblico, non già della nostra Isola, che tutto ben conosce, ma del Ionio, noi citeremo alcuni fatti. Non immiteremo l'esempio dell'anonimo di scagliare ingiurie, di tessere insidie e calunnie appigliandosi a termini generali, dei quali sogliono servirsi i vili anonimi.

Sotto la Reggenza del Co. Caruso venne conchiuso una permuta colla quale si spogliava la Municipalità d'un precioso fondo di Città, e di un' estesissima tenuta di fondi di Campagna di ragion Municipale, e riceveva in cambio una Casa in Lixuri, e di questa permuta abusando il permutante (che era il parente del parente) usurpava nulla meno che trenta bacili di fondi rustici. L'usurpo venne denunziato, ed il Co. Caruso incaricò l'avvocoto fiscale a procedere contro l'usurpatore. Prove le più evvidenti ricorrevano per contestare l'usurpo. La lite è stata protratta per molti anni. E chi il crederebbe! In primo foro per maggiorità di voti la Municipalità è rimasta socombente! E queste saranno probabilmente le liti per le quali l'anonimo si esprime. «Si tratta »di qualcuno ch'esercita un'influenza importante nell'ele-»zioni? In tal caso s'inventano liti col governo». Il Supremo Consiglio di giustizia composto dai tre suoi Membri ordinarj e dall' integerimo Cav. Zambelli ha resciso la Decisione del primo foro, ha ordinato il rilascio dei

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ

beni usurpati, e la refusura dei prodotti per il periodo di dieci anni. L'usurpatore provedendo il caso di una socombenza, durante la lite stipulava carte economiche facendo apparire allienati i beni usurpati, ma noi ignoriamo se l'avvocato fiscale diede opera ad atti esecutivi per il rilascio dei beni e per il pagamento dei prodoti che importano mille e più Talleri.

Sotto la Reggenza dello stesso Co. Caruso si accordavano a Parenti di Parenti (non già per influenze Elettorali) affittanze di Beni Conventuali, e poscia si assorbivano le somme che si dovevono pagare, mediante pretese di compensazioni che venivano spiegate.

Sotto la Reggenza del Co. Caruso si è procurato di conciliare una permuta vantagiosissima per Parenti di Parenti, ma invitato dal Senato il Co. Caruso ad esternare coscienzioso avviso, se la proggettata permuta poteva riuscire dannosa al Pubblico interesse, lo diede negativo, senza porre a calcolo nè il dispiacere che cagionava a Parenti, nè le sue viste Elettorali.—Vedi uffizio 1852 9 Settembre.

Noi non ignoriamo che Parenti, e Parenti di Parenti volevano avere in affittanza, assai vantaggiosa per loro, Beni Municipali; ma le loro offerte dell' uno e mezzo e del due per cento sul valore delle terre venivano riggettate dal Municipio. E queste sono le affittanze «ai desti-»nati da coloro che dirigono la cosa pubblica». Qnesti sono i mezzi delituosi ai quali allude l'anonimo ! ! !

Ma la bottega N.o 1 del Mercato, che serve per la vendita del carname; e che non è che una cela solitaria, venne affittata quest'anno per tallari 70 al mese quando negli anni adietro il Capo Elettore della Pertinenza di Pillaros la affittava per soli due Tallari. Noi non intendiamo discuttere se l'annuo affitto di 840 Tallari per una Bottega ad uso della vendita del carname sarà pagato dall'affittuale, o dalla popolazione. Non diremo che non si deve gravitare sopra la Popolazione con gravosi ed inauditi affitti. Ci limiteremo solo ad osservare—che le affittanze dei Pubblici Mercati sono annuali—che il concorso è pubblico, e le offerte si ricevono a viva voce.—Che le notificazioni vengono rilasciate dal Colettore delle Pubbliche Rendite, ed egli le fa pubblicare ed affigere, e quindi a lui e alla Polizia Esecutiva si deve attribuire (seppur accade) l'inconveniente che l' anonimo accenna, cioè, che gli Esemplari delle notificazioni non vengono affissi.—Che oltre alla notificazione, nel giorno in cui si procede all'affittanza, un pubblico banditore è incaricato girare tutta la città ad annunziare l' apertura della seduta.—Che il Colettore, o il primo suo assistente interviene e si trova presente nella seduta —Che le offerte a viva voce vi fanno con tutta pubblicità, e la deliberazione al maggior offerente viene fatta sul momento, alla presenza di centinaja di astanti. Tutti questi fatti oltre che risultano da Documenti sono ben conosciuti dai Cefaleni.—Ora, quale mancanza, quale prevaricazione si può attribuire al Co. Caruso, se la turba de'macelaj andava d'accordo sulla somma che si dovea offrire per le Botteghe disegnate per la vendita del carname? Il Co. Caruso manca da Cefalonia fino dall'anno 1857. E perchè negli anni posteriori alla sua partenza l'anonimo, il buon Patriota, non animava la concorrenza? Perchè in quest'anno non si sono usati riguardi per il Capo Elettore? Perchè non si è veduto verun aumento nelle rimanenti botteghe del Pubblico Mercato? Eppure una gran parte anche di queste Botteghe vengono affittate da Elettori.

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΗΞΟΥΡΙΟΥ

«Si tratta, dice l anonimo, di qnalcuno il quale pos-»sa avere un' importante influenza nell' elezioni? Su tal »caso s' inventano liti col pubblico, servizj estraordina-»rj, e le somministrazioni si fanno apertamente ed im-»mediatamente. Di tal modo si è veduto l' anno scorso »un impiegato il qnale ebbe per rimunerazione Lire 300 »quantunque egli avesse un regolare appuntamento.» È neccessario che sia spiegato l' Enigma, e che non resta fra le tenebre che cuoprono gli invidiosi insidiatori e calunniatori.— Trattasi del Capo Elettore Sig. Fotinò Alibrante che è il Direttore delle opere Pubbliche, il quale collo ciurmaglio del suo Dipartimento «esercita un'influenza importante nelle elezioni»!!! A questo impiegato, da molti anni adietro era stato accordato un compenso di 300 Lire Sterline per estraordinarj servizj che aveva prestato da lungi anni. Ma ne il Municipio nè il Senato hanno ordinato il pagamento. L' affare e rimasto giacente per molti anni. Venne rimmesso alla Camera, e la Camera decretava il pagamento.

L' anonimo prossiegue. «Trattasi di medici i quali dimorano in campagna, il loro appuntamento si radoppia per supposti medicinali somministrati ai poveri della campagna. Così p. e. in ogni trimestre vengono pagate ai medici di campagna 50 o 60 L.S.per medicinali somministrati ai poveri mentre precedentemente non si pagavano che pochi scellini.»-Vile anonimo! Ed hai il coraggio di spingere tant' oltre la menzogna e le calunnie? Non possiamo ammettere che non conosciate le Leggi dello stato, che siete anzi ben versato in esse.— L' articolo 4 dell'atto N. 11 dell' 11.mo Parlamento non determina per ciascuna delle Isole la somma che si deve annualmente impiegare per la provista di medicine di essere

distribuite gratis alle famiglie indigenti? Non fissò per le nostre isole la somma annua in L. S. 45? Ora, come si poteva o si può accrescere tale somma senza incorrere in una manifesta prevaricazione ed esporsi a grave responsabilità? Ma ove anche, per semplice ipotesi, il Municipio ed il Reggente per viste Elettorali avessero potuto concepire l' idea d' eccedere la somma fissata dalla Legge del Parlamento, potevano autorizzare il pagamento senza assoggettare alle approvazioni della Superiore Autorità la loro Deliberazione? Ed il Senato, il Lord Alto Commissionario, che incessantemente si occupa per riorganizzare la nostra disordinata amministrazione, avrebbero approvato Deliberazioni manifestamente contrarie alla Legge?

L' anonimo che si è proposto di rendere pubbliche tutte le mali arti che si adoperano per mantenere e per accrescere l' influenza Elettorale, fece un' altra scoperta.— La somma annua delle 700 Lire Sterline destinate per i trovatelli che sono affidati a Nutrici si converte a benefizio di Elettori. Non esiste nella nostra Isola soggiunge l' Anonimo un Stabilimento pubblico che dia ricovero ai trovatelli, e molti abusi si commettono.

La somma delle 700 Lire non è a nostro avviso esorbitante, e se l' anonimo attinger volesse informazioni dalle altre Isole, circa l' annue spese che vengono incontrate per questo ramo, anzichè biasimare avrebbe a tributare elogi alla locale amministrazione. Possiamo assicurarlo, che la spesa, che in alcune delle altre Isole viene incontrata arriva al quadruplo. Non intendiamo con ciò negare che piccoli abusi non prevalessero anche nella nostra Isola. E di ciò ben s' accorgeva il Reggente Co. Caruso, e se si voranno esaminare i Proccessi

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ

Verbali della Commissione preposta ai Caritatevoli Stabilimenti, si vedrà che mediante esperimenti ai quali ricorreva il Reggente, quaranta e più trovatelli furono licenziati, e misure di rigore furono addottate per qualche subalterno impiegato.— La mancanza di un Regolamento che disciplinasse l' Ospizio dell' Orfanotrofio, e la mancanza di un Pubblico Stabilimento, hanno attirato l' attenzione del Reggente Co. Caruso. Fino dal 1856 si è occupato coi membri della Commissione per preparare un Regolamento.—Venne compilato e fù assoggettato alla Superiore approvazione — Dopo lungo tempo e mediante le sollecitazioni del Co. Caruso venne esso approvato, ma per essere posto in esecuzione, per essere attivato il nuovo sistema, faceva mestieri, che s' incontrasse una spesa addizionale, oltre l' annuale compresa nei Budjet municipali, e questa spesa non poteva essere auttorizzata dal Senato, senz' essere prima assoggettata e adottata dalla Camera. Non trascurò il Reggente C.o Caruso di avvanzare la proposizione per essere costruito un pubblico Stabilimento per l' Orfanotrofio.— I Processi Verbali Municipali del 1855 e 1856 offrono la prova di tale verità. Il fondo avuto in permuta dal S.gr Parigino doveva servire per il fabbricato ad uso del Orfanotrofio. Inun colla proposizione per essere auttorizzata la permuta si avvanzava anche quella per la costruzione del fabbricato, ma la Municipale Deliberazione venne approvata nella parte relativa alla permuta, e per il fabbricato si è riservato l' approvazione a tempi migliori.

Si parla di qualche prezioso Vangelo scritto in Pergamena che apparteneva a qualche Convento, e si dice che l' Economo lo abbia regallato al suo protettore.—Ove sia vero il fatto, noi scongiuriamo l' anonimo, e si man-

tenga pure coperto dal velo, a indicava a qual Convento appartenesse quel precioso Vangelo, quale sia l' Economo, e quale il protettore che lo riceveva in dono.— Fatti di questa natura non devono rimanere sepolti e meno impuri. Neppure per un momento ci soffermiamo per dire che qnesto fatto, vero essendo, non possa affatto riguardare ne direttamente ne indirettamente il Co. Caruso, e meno ancora che fosse caduto a sua conoscenza.— Ma noi non possiamo dar termine a questo paragrafo, senza scongiurare il nostro Reggente ad aprire una inquisizione per rilevare il fatto.

Non possiamo occuparci per dare incontro nella parte relativa a Sacerdoti illetterati che vengono consacrati, poichè non è indicato verun nome.— Ben però conosciamo che tanto il Senato come il Lord Alto Commissionario, che sù tutto veglia, non ammettono le domande, quando i Candidati non sono forniti di tutti i requisiti dalla legge richiesti, e spesse volte vengono riggettate domande per mancanza dei requisiti suddetti.

Dal fin qui detto è giuoco forza per ogni coscienzioso ed imparziale uomo concludere

1.o Che nessuno più del Co. Caruso cercò di promuovere il ben essere, e consolidare i diritti municipali di Cefalonia.

2.o Che indefessamente e senza alcun riguardo perseguitò l' abuso ed il disordine.

3.o Che con raro esempio di Civica virtù per garantire o promuovere il ben essere o i diritti patrii, attaccò e Parenti ed amici suoi, cose tutte che adimostrano come lungi dal cercare o coltivare elettorale favoritismo tutto sacrificava pel bene e per i diritti della nostra Patria.

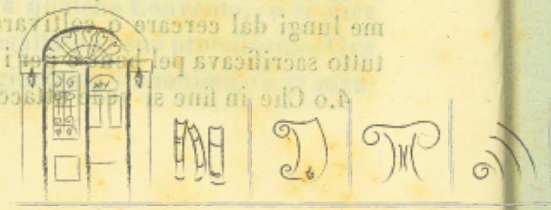
4.o Che in fine si vede attaccato da uomini come l' a-

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΗΞΟΥΡΙΟΥ

nonimo autore dell' articolo, con ritrovati quanto falsi altrettanto calunniosi, in vista appunto allo studio che mise, perchè il paese nostro si convinca della viltà loro, e dell' atro loro livore, contro ogni bell' opera che d'altri vien fatta.

Apendice al Fascicolo in risposta del' anonimo articolo che porta le iniziale O. E., inserito nella Gazzetta intitolata «LA VERITA'».

Documenti uffiziali inseriti nel fascicolo in Greco che comprovano qualmente il Conte Caruso quando occupava la Reggenza di Cefalonia, scoperto avendo, che si commettevano frodi nel ramo dell' Orfanotrofio, diede luogo ad alcuni esperimenti, e nel breve periodo di un mese ha fatto cancellare nulla meno, che CINQUANTA QUATRO bambini che figuravano come trovatelli, e che erano affidati a pezzenti donne i mariti delle quali non figurarono giammai come Elettori.



ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΜΟΥΣΕΙΟΥ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ
ΣΥΛΛΟΓΗ Π. ΠΑΤΡΙΚΙΟΥ
ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ/ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ
ΣΥΛΛΟΓΗ Π. ΠΑΤΡΙΚΙΟΥ
Α1 Σ2 Φ5 Μ00 Ο

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ-
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ